

per ora il giudizio. Ci auguriamo che, a suo tempo, essa possa essere oggetto di un esame approfondito e meticoloso, come quello che il Ce.R.I.S. ha dedicato alla precedente disposizione di legge. La « verifica » degli strumenti di politica economica appare molto necessaria sia per i politici che per gli economisti.

L. BOGGIO

Milano, Università Cattolica.

HEGELAND H. (ed.), *Money, Growth and Methodology and Other Economic Essays in Economics in Honor of Johan Åkerman*, C W K Gleerup, Lund. Un volume di pp. 509.

Questa pubblicazione rappresenta un omaggio al noto economista svedese J. Åkerman da parte di numerosi suoi colleghi e discepoli, la fama di alcuni dei quali si estende in tutto il mondo; si pensi solo ai nomi di E. Schneider, J. Tinbergen, J. Fourastié, A. Fossati, A. Marchall, G. Myrdal, M. Allais, R. Frisch, P. A. Samuelson e A. H. Hansen. La vastità della materia trattata, come si può ben comprendere, costituisce però ad un tempo un pregio ed un difetto del volume.

Tra gli oltre quaranta saggi in esso contenuti, molti dei quali di estremo interesse, ci preme segnalare in particolare quelli di W. A. Jöhr, N. J. Bowman, G. Myrdal e P. A. Samuelson. In quello di Jöhr (*Full Employment and Monetary Stability. An Application of Indifference Curves to the Solution of Economic Policy Problems*) viene magistralmente impostato, in termini teorici, il problema del *trade-off* tra gli obiettivi di politica economica, mettendo in chiara evidenza i maggiori limiti e i più sensibili vantaggi di un tal genere di approccio.

Il contributo del Bowman (*Human Capital: Concepts and Measures*) tratta invece di alcuni problemi di misurazione del capitale umano, con particolare riguardo alla scelta dell'unità di misura più opportuna. Il Myrdal (nel suo saggio '*Value Loaded*' Concepts) considera poi la *vexata quaestio* della possibilità che esista una scienza sociale « neutrale »; l'autore si dimostra estremamente scettico a tale proposito e invoca quindi la esplicitazione più chiara possibile dei giudizi di valore che ogni studioso assume per lo svolgimento delle sue analisi.

Il contributo del Samuelson (*A New Theorem on Non-Substitution*) espone infine un importante teorema sugli effetti delle variazioni di salario sulla combinazione capitale-lavoro, dimostrando che, se si mantengono costanti le remunerazioni degli altri fattori, le variazioni di salario non modificano nel lungo periodo l'intensità capitalistica del processo di produzione; solo una variazione nel saggio di interesse può infatti causare una convenienza a modificare il rapporto capitale-lavoro.

O. SCARPAT

Milano, Università Cattolica.

HEINRICH W., *Wirtschaftspolitik*, 2^a ed., Duncker-Humblot, Berlin 1967, vol. II, parte II. Un volume di pp. 311.

Il trattato di W. Heinrich, formato da due volumi, il secondo dei quali diviso in due parti, comprende la completa esposizione dei principi e degli strumenti della moderna politica economica e finanziaria (si vedano le nostre recensioni del primo volume e della prima parte del secondo, contenute in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », rispettivamente,

LXXIII, n. 5, 1965, pp. 545-547 e LXXV, n. 4, 1967, pp. 435-437). Esso costituisce per così dire un corpo autosufficiente in quanto, prima della trattazione nel secondo volume delle politiche da concretare nella condotta delle diverse istituzioni economiche, vengono sviluppati, nel primo volume, i concetti-chiave e gli strumenti concettuali d'analisi che consentono di chiarire e risolvere i più svariati problemi della politica economica e finanziaria.

Il volume che presentiamo delinea un catalogo sistematico delle misure politico-economiche per gli elementi inferiori del sistema economico: le regioni, le associazioni, le imprese, le famiglie. In queste istituzioni, la cui importanza non è minore di quella dei corrispondenti elementi più ampi del sistema economico, si concreta tutta l'attività economica. Dei nuovi problemi che oggi si presentano, quelli che attengono alle istituzioni di cui sopra si pongono nei termini più incerti; per rendersene conto occorre avere presente che la scienza economica ha quasi completamente trascurato questo campo di ricerche. Il presente volume, in effetti, nasce dalle esigenze di chiudere tale lacuna della letteratura economica.

Il volume sotto esame si articola in quattro parti. Nella prima parte (« Gebietswirtschaftspolitik »), la ricerca dei fondamenti teorici si sviluppa attraverso l'esame della nozione, dei concetti-chiave e degli strumenti della politica economica regionale sino ad investire l'argomento basilare della distribuzione sul territorio dell'apparato produttivo che rifletta nella massima misura possibile la ripartizione regionale dell'offerta di lavoro. La seconda parte (« Verbandswirtschaftspolitik »), che è dedicata alla politica economica delle associazioni e dei gruppi di interesse, fornisce tutti gli strumenti il cui impiego costituisce il mezzo indispensabile per lo svolgimento di razionali poli-

tiche strutturali; dopo aver sottolineato la varietà delle forme organizzative delle associazioni, l'autore rileva i numerosi ed importanti compiti che nell'attuale situazione di mercato e di progresso tecnico ed organizzativo competono alle associazioni medesime. La terza parte (« Betriebswirtschaftspolitik ») è costituita da una completa rassegna dei più importanti problemi del mondo industriale d'oggi, cioè di quelli che riguardano lo sviluppo economico e il progresso tecnologico, la crescente incidenza dei costi costanti, la tendenza all'aumento delle dimensioni aziendali ed al monopolio, la congiuntura, il riequilibrio regionale, la maggior forza dell'azione sindacale, i nuovi campi dell'azione economica pubblica e, infine, la programmazione economica. Nell'ultima parte (« Haushalts- und Familienwirtschaftspolitik »), dedicata alla descrizione della politica economica delle famiglie, vengono esposti, sotto il profilo teorico e pratico, i compiti della politica familiare, nonché quelli derivanti dalla mutata posizione della donna nell'economia e nella famiglia.

La trattazione non sembra essere il frutto finale di un organico programma di ricerca, ma il risultato di successive inserzioni di temi che sono via via apparsi di maggior rilievo in una materia che è oggi soggetta ad una evoluzione molto rapida. Si spiega così il diverso grado di sviluppo che appare dato ai vari capitoli. Ancora è da osservare che la molteplicità dei punti di vista — si pensi, per esempio, alle relazioni della politica regionale con la geografia economica, a quelle della politica delle associazioni con la teoria dell'organizzazione, a quelle della politica familiare con la scienza delle finanze, a quelle della politica economica aziendale con le diverse discipline aziendali — non consente un'esauriente trattazione dei fenomeni e sottolinea il carattere introdut-

tivo e non manualistico del volume sotto esame.

Ora, non vi è dubbio che per lo studioso e per l'uomo politico la crescente espansione della letteratura economica e l'intensificato tecnicismo rendono molto difficili, se non addirittura impossibili, il formarsi di conoscenze operative e di schemi di inquadramento e di decisione che consentano di accostarsi ai fenomeni concreti con una « psicologia pratica », realizzatrice, fenomeni altrimenti accessibili solo alla cerchia più ristretta degli studiosi di quel particolare problema. Per questo motivo, sembra particolarmente riuscito il tentativo di pubblicare un trattato di politica economica vasto, rigorosamente aggiornato e ampiamente documentato da numerose citazioni ed esemplificazioni; con questo trattato si viene in sostanza a riconfermare l'unitarietà delle scienze economiche e sociali, per effetto della quale si mira oggi a meglio comprendere ed impostare l'azione economica pubblica. Realizzare un'opera come questa non era un'impresa né facile, né breve — la prima edizione del primo volume infatti risale al 1948 — perché occorreva delineare un quadro sistematico e quanto più possibile unitario in cui venivano ad inserirsi i fenomeni del consumo fino a quelli dei prezzi (vol. I) e i problemi dell'economia mondiale fino a quelli dell'economia familiare (vol. II)!

Il lettore esperto rileverà che tutti i temi della politica economica e finanziaria sono stati tenuti presenti ed apprezzerà, altresì, la cura con cui, alla esposizione teorica degli strumenti concettuali di analisi, l'autore ha sempre associato numerose applicazioni ai più svariati problemi economici e sociali. Dalle argomentazioni ora svolte è facile dedurre che le riserve formulate non svalutano i numerosi contributi ed i pregi dell'opera, che merita un'attenta considerazione dagli

studiosi e da chi si interessa attivamente dei problemi della politica economica e finanziaria del mondo d'oggi.

G. HINTERHUBER

Milano, Università Cattolica.

HELLER W. W., *New Dimensions of Political Economy*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1966. Un volume di pp. VIII-203.

Il prof. W. W. Heller fu presidente del Council of Economic Advisers durante tutta l'amministrazione Kennedy e il primo anno di quella del presidente Johnson. Parte del suo compito consistette nello spiegare e nel difendere la politica del Presidente di fronte all'opinione pubblica. Ora, finito il suo incarico, propone all'attenzione di tutti coloro che, da vicino e da lontano, sono stati interessati e allo stesso tempo meravigliati dall'ininterrotta espansione economica degli Stati Uniti in questi ultimi anni, gli elementi fondamentali che hanno caratterizzato il lavoro svolto in qualità di consigliere economico del Presidente.

Il significato della grande espansione degli anni '60, secondo Heller, va ben oltre le impressioni positive che possono essere tratte dalla osservazione dei dati statistici riguardanti l'occupazione e il reddito. L'espansione, iniziata nel 1961, che ha permesso in cinque anni di creare sette milioni di nuovi posti di lavoro, di raddoppiare i profitti, di aumentare di un terzo il reddito nazionale e di chiudere il divario di 50 milioni di dollari che separava la produzione attuale da quella potenziale, non rappresenta che l'inizio del lungo cammino che può e deve percorrere la società americana per raggiun-